

Se è *sindacale* spetta al *sindaco* o al *sindacato*?

Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 25 FEBBRAIO 2020

Quesito:

Ci sono pervenute varie domande che chiedono se è corretta l'espressione *ordinanza sindacale*, che si trova spesso negli atti delle amministrazioni comunali per indicare una disposizione emanata dal sindaco, o se non possa generare confusione, visto che l'aggettivo *sindacale* è normalmente riferito al sindacato (*rappresentante sindacale*, *contributo sindacale*, ecc.).

Se è *sindacale* spetta al *sindaco* o al *sindacato*?

I dizionari contemporanei (Sabatini-Coletti, GRADIT, Zingarelli 2020, ecc.) distinguono due omonimi. Esiste un primo aggettivo *sindacale*, riferito al sindaco di un Comune, cioè al capo di un'amministrazione comunale, eletto direttamente dai cittadini (a cui si riferisce l'*ordinanza sindacale* citata dai nostri lettori), oppure, meno spesso, al sindaco di una società privata, che ha il compito di controllare l'amministrazione, vigilare sull'osservanza della legge, ecc. (in genere i sindaci sono più di uno, tanto che si parla di *collegio sindacale*). Il termine *sindaco*, infatti, in italiano antico significava (cfr. DELI) non solo 'rappresentante del comune', ma anche 'chi agisce in nome e nell'interesse d'un altro' e 'chi rivede i conti'.

C'è poi un altro aggettivo *sindacale*, che si riferisce al *sindacato*, cioè a un'organizzazione che associa i membri di una categoria di lavoratori, per rappresentarne e difenderne gli interessi economici e professionali: si parla infatti di *organizzazioni sindacali*, *rappresentanze* e *rappresentanti sindacali*, *contributo sindacale*, ecc.

Questo secondo *sindacale*, riferito al *sindacato*, è d'uso comune molto più del primo, quello riferito al *sindaco* (il che spiega perché l'espressione *ordinanza sindacale* sia percepita come "strana" dai nostri lettori), e, diversamente da questo, ha prodotto vari derivati (*antisindacale*, *sindacalese* 'il linguaggio tipico dei sindacati', *sindacalismo*, *sindacalista*, *sindacalizzare*). Non immotivatamente, dunque, il Sabatini-Coletti e il GRADIT (diversamente dallo Zingarelli 2020) lo registrano per primo, come *'sindacale*. L'altro *sindacale* è però più antico: lo Zingarelli 2020 lo data al 1676, anticipando notevolmente il GRADIT e il DELI (1872), mentre tutti i dizionari concordano nel datare il *sindacale* riferito al sindacato al 1905, sulla base del volume di Luigi Campolonghi, *Azione sindacale* (Roma, Mongini) citato nel DELI.

Il *sindacale* più antico si deve considerare un derivato, col suffisso *-ale*, di *sindaco*, termine (come si è detto) attestato già in italiano antico, a partire dal Duecento (allora il plurale era *sindachi*, non *sindaci*), che deriva dal latino tardo *syndicu(m)* (a sua volta dal greco *syndikos* 'difensore pubblico', derivato da *dike* 'giustizia', col prefisso *syn-* 'insieme') e presenta (come rileva *l'Etimologico*) la stessa evoluzione fonetica della *i* postonica in *a* che si ha in *cronaca* (derivato dal latino *chronica*).

Da *sindaco* deriva anche *sindacato* nel senso (documentato già nel Duecento) di 'rendiconto dovuto da alcuni magistrati o amministratori ai loro superiori' e che poi, più in generale, ha assunto il significato di 'controllo dell'attività di un subordinato oppure di un ente, un organismo'. Come *sindacale*, dunque, anche *sindacato* ha un omonimo più antico, probabilmente derivato dal verbo *sindacare*,

documentato dalla fine del Duecento nel senso di ‘esaminare attentamente, controllare l’operato di persone, enti, amministrazioni’ e sim.’ e poi in quello di ‘sottoporre a controlli o critiche’, tuttora ben diffuso (in genere in senso non positivo: *perché hai sempre da sindacare su quello che dico o che faccio?*), da cui più tardi sono derivati gli aggettivi *sindacabile* e *insindacabile*, che significano, rispettivamente, ‘che può o non può essere messo in discussione’.

Lasciamo da parte tanto l’uso aggettivale di *sindacato* participio passato di *sindacare* quanto l’esistenza di un secondo *sindacare* tratto da *sindacato* nel senso di ‘iscrivere a un’associazione sindacale’ (lo Zingarelli 2020 lo marca come disusato in questo senso, ma ne registra un senso specifico nel settore dell’economia) per segnalare invece che c’è un altro *sindacato* ancora, d’uso molto più circoscritto, anch’esso derivato da *sindaco*, che significa ‘ufficio di sindaco’ o ‘durata della carica di sindaco’. Lo Zingarelli 2020 lo data al 1887, ma è documentato, come si ricava da Google Libri, già nel vol. IV della *Legislazione toscana* a cura di Lorenzo Cantini (Firenze, Stamperia Albizziana, 1802).

Invece *sindacato* nel senso sopra ricordato di ‘organizzazione di gruppi di lavoratori’ (datato 1900 nel GRADIT, che registra anche altre accezioni più specifiche, una delle quali attestata già nel 1895, citate anche nello Zingarelli 2020, su cui ora non ci soffermiamo) e *sindacale* nel senso di ‘relativo al sindacato’ sono calcati sui nuovi significati assunti, nel corso del sec. XIX, dai corrispondenti termini francesi *syndicat* e *syndical*, che hanno, alla lontana, la stessa derivazione dei nostri *sindacato* e *sindacale* (secondo il DELI *syndical*, attestato in francese dal 1701, “aveva all’inizio [...] il sign[ificato] di ‘fatto alla comunità’, in opposizione alle azioni private (il che spiega i sign[ificati] moderni di questa famiglia di voci)”, ma non presentano l’evoluzione della *i* postonica in *a*, estranea al francese (che infatti in corrispondenza del nostro *cronaca* ha *chronique*). I calchi italiani di queste parole francesi sono stati influenzati dalle voci italiane già esistenti e così le forme *sindacato* e *sindacale* hanno prevalso sulle varianti *sindicato* e *sindicale* (entrambe ben documentate nel corso dell’Ottocento), determinando questa doppia (tripla nel caso di *sindacato*) omonimia.

Un’omonimia non felicissima, certo, trattandosi di termini che rientrano tutti, in prima istanza, nel lessico burocratico-amministrativo, ma che la lingua riesce a tollerare affidandosi ai contesti e alle collocazioni, che permettono di capire di volta in volta se *sindacale* si riferisce a un *sindacato* (come è certo assai più frequente) o a un *sindaco* (o a una *sindaca*).

In conclusione, *ordinanza sindacale* è espressione senz’altro legittima e corretta, ma forse si potrebbero invitare le amministrazioni comunali a non abusarne, almeno nei manifesti e negli avvisi pubblici (tanto più che anche *ordinanza* è oggi termine d’uso solo settoriale, di ambito giuridico o militare): *disposizione del sindaco* o *provvedimento del sindaco* sarebbero per i cittadini espressioni senz’altro più semplici e più chiare.

Cita come:

Paolo D’Achille, *Se è sindacale spetta al sindaco o al sindacato?*, “Italiano digitale”, 2019, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3235

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**